

# Berlinguer: questa legge cerca di porre rimedio a un dramma

(Dalla prima pagina)

del resto, la 194 non appa-  
ve né favorisce l'aborto, così  
come non approva l'aborto  
la donna che per questa  
legge hanno votato. Semp-  
licemente, con questa legge  
si riconosce che l'aborto es-  
siste, si garantisce alla donna  
una adeguata e gratuita as-  
sistenza sanitaria, e contem-  
poraneamente si cerca di av-  
viare — attraverso una pre-  
cisa opera di prevenzione af-  
fidata ai medici e ai consulti-  
tori — un mutamento cul-  
turale e sociale che tenda  
gradualmente a fare scotti-  
parire dalla nostra società  
quel che consideriamo un  
male.

Se difendiamo questa leg-  
ge — ha proseguito Ber-  
linguer — è perché a quel  
male essa cerca di porre  
rimedio senza più ignorar-  
lo o peggio ancora punirlo  
come è stato per secoli. Il  
primo risultato della 194 è  
dunque che si è avviato un  
processo che ha portato (ed  
affronta) alla luce del sole  
il fenomeno dell'aborto, sic-  
ché la donna che si trova  
costretta ad abortire non è  
più abbandonata e lasciata  
sola, ma può trovare assis-  
tenza gratuita nelle strut-  
ture pubbliche. Una assis-  
tenza — ha voluto sottoli-  
neare il segretario del  
Pci — che cancella in que-  
sto campo la discriminazio-  
ne di classe e sottrae la  
donna al turpe mercato che  
spesso le costava la vita.  
La legge poi avvia per la  
prima volta la prevenzione:  
questa è l'unica via per ri-  
durre e fare gradualmente  
scompare l'aborto. La con-  
dizione prima per comba-  
tere un fenomeno negativo  
è infatti che esso sia co-  
nosciuto, che venga in pie-  
na evidenza, che non rimanga  
nascosto. Ecco: se la leg-  
ge venisse abrogata, se pre-  
vedesse la normativa propo-  
sta dal cosiddetto Movimento  
per la vita, la conseguen-  
za più grave sarebbe prop-  
rio il ritorno massiccio del  
l'aborto nella clandestinità,  
con la conseguente impossi-  
bilità di conoscerlo e di la-  
vorare per superarlo.

Berlinguer ha poi rilevato  
parlano della preoccupante  
situazione reale. La condi-  
zione prima per comba-  
tere un fenomeno negativo  
è infatti che esso sia co-  
nosciuto, che venga in pie-  
na evidenza, che non rimanga  
nascosto. Ecco: se la leg-  
ge venisse abrogata, se pre-  
vedesse la normativa propo-  
sta dal cosiddetto Movimento  
per la vita, la conseguen-  
za più grave sarebbe prop-  
rio il ritorno massiccio del  
l'aborto nella clandestinità,  
con la conseguente impossi-  
bilità di conoscerlo e di la-  
vorare per superarlo.

Berlinguer ha poi rilevato  
parlano della preoccupante  
situazione reale. La condi-  
zione prima per comba-  
tere un fenomeno negativo  
è infatti che esso sia co-  
nosciuto, che venga in pie-  
na evidenza, che non rimanga  
nascosto. Ecco: se la leg-  
ge venisse abrogata, se pre-  
vedesse la normativa propo-  
sta dal cosiddetto Movimento  
per la vita, la conseguen-  
za più grave sarebbe prop-  
rio il ritorno massiccio del  
l'aborto nella clandestinità,  
con la conseguente impossi-  
bilità di conoscerlo e di la-  
vorare per superarlo.

nuto da uomini di cultura,  
amministratori, tecnici e da  
gli stessi imprenditori. E'  
venuta soprattutto dalle mas-  
se lavoratrici della cam-  
pagna e dei grandi centri del-  
la Capitale (da Corigno-  
la a Manfredonia a S. So-  
vero, tutti amministrati da  
sempre dalle forze popolari,  
come ha ricordato il segre-  
tario della Federazione fog-  
giana Severino Cannelonga  
aprendo il corcizio in piaz-  
za Cavour) che hanno av-  
vertito quanto sia importan-  
te per le loro condizioni di  
vita e di lavoro, e per il  
loro avvenire che la Pro-  
vincia e molti Comuni siano  
gestiti dalle sinistre.

Ma anche nella Capitana-  
ta, che è una realtà politi-  
camente e socialmente avvan-  
zata del Mezzogiorno, e do-  
ve esistono anche sul pia-  
no locale punti di forza del  
movimento operaio e delle  
energie che si battono per  
il cambiamento, anche qui  
vi — in contrasto con que-  
sta realtà — il peso nega-  
tivo di un ramificato siste-  
ma di potere della Dc che  
ha un suo centro important-  
e nel Comune di Foggia.  
Questo sistema va colpito

## A Palermo un « giro » di denaro sporco

# La «ndrangheta» sequestrava e la mafia riciclava i soldi

### Notificati i mandati di cattura a personaggi che già si trovavano in carcere - Assegni e depositi sotto falso nome

Dalla nostra redazione  
PALERMO — «La ndrangheta»  
calabrese si occupava del  
sequestro di persona. E le  
cosche siciliane ne facevano  
confine il riscatto in gran  
fiume di «denaro sporco»  
(prevalentemente lucrato con  
il traffico di droga) da ricic-  
lare in banca in Sicilia, dopo  
riscioquatura, persino pres-  
so istituti di credito svizzeri  
e la stessa Banca di Inghil-  
terra.

I carabinieri hanno esegui-  
to infatti, ieri, in carcere, due  
mandati di cattura per asso-  
ciazione per delinquere di tipo  
mafioso ed altri delitti nei con-  
fronti di due personaggi, che  
erano stati arrestati nei mesi  
scorsi per il racket multina-  
zionale dell'eroina, gestito dai  
cari siciliani in combutta con  
Cosa Nostra.

I due, Francesco Lo Coco,  
trentadue anni, impiegato di  
banca, figlio di Giovanni  
Bontade, il fratello del boss  
Stefano, ucciso la scorsa set-  
timana, e Francesco Mannio  
Marino, cinquantasette anni,  
collegato alla gang del Greco  
della palermitana (il fratello  
dei Cicciulli), sono accusati di  
aver cercato con un giro di  
assegni, con depositi sotto fal-  
so nome e cambi di valuta  
estera, di far sparire le trac-  
ce del denaro del riscatto in-  
cassato in Calabria per al-  
cuni rapimenti.

Il primo (già nei guai per  
aver approfittato della sua ca-

— ha detto Berlinguer —  
muovono con metodi diver-  
si da quelli nostri, ma che  
possono essere efficaci se  
non troveranno pronta e  
puntuale risposta nel nostro  
lavoro. Il nostro metodo è  
quello di far ragionare la  
gente, render chiari i ter-  
mini delle questioni, e so-  
prattutto fare intervenire  
il popolo con assemblee,  
con iniziative e manifesta-  
zioni di massa. Il nostro me-  
todo è quello del lavoro ca-  
sa per casa, azienda per  
azienda; di un'opera di con-  
vinzione che veda impegna-  
ti tutti i compagni, le com-  
pagnie, i giovani della FGCI  
verso i colleghi di lavoro  
e di studio, i loro amici, i  
loro parenti.

La posta è importante sia  
il 17 maggio che il 21 giu-  
gno — ha aggiunto — se  
saremo lavoratori bene, con-  
tribuiremo a sbarrare il pas-  
so ad ogni attacco ai di-  
ritti delle donne e dei la-  
voratori, ad ogni involuzio-  
ne politica e ad affretta-  
re i tempi del cambiamen-  
to di cui ha bisogno l'Italia  
per risollevarsi e progredire.  
E questo cambiamento è  
una necessità che sorge  
da qualsiasi problema si esa-

mi, ha insistito il segre-  
tario generale del Pci. E  
se non si avvia una gene-  
rale trasformazione, si va  
indietro, come sta avvenen-  
do su tutti i piani: dal quel-  
lo economico a quello so-  
ciale a quello politico.

Qual è il punto su cui  
si incentra oggi la battaglia  
politica? si è chiesto Ber-  
linguer. Lo scontro è sul  
governo: tra le forze che  
vogliono prolungare il più  
possibile (quali che ne siano  
le conseguenze) la di-  
ratta del ministero Forlani;  
e noi che, insieme ad altre  
forze democratiche, popola-  
ri e di sinistra, pensiamo  
invece che questo governo  
va cambiato al più presto.

Quale significato negativo  
abbia il far durare questo  
governo lo vedrà il 17 giu-  
gno: esso non serve ai  
lavoratori, ai disoccupati,  
al Mezzogiorno; esso non  
serve al paese. Questo go-  
verno dice di volere un dia-  
logo positivo e un accordo  
con i sindacati. Ma con que-  
le carte si presenta? Con  
quali politiche economiche  
sociali? Con quale politica  
contro l'inflazione? Il segre-  
tario del Pci ha ricordato  
che uno dei primi atti an-  
tipopolari dell'attuale gover-  
no è stato l'aumento-truffa  
per pensionati al mi-  
nimo: 1.450 lire mensili.  
E che il suo atto economi-  
co finora più rilevante è  
stata la stretta creditizia del  
22 marzo — di una pesan-  
tezza senza precedenti —  
che ha dato un colpo serio,  
di cui già si avvertono gli  
effetti, tanto alle imprese  
quanto all'occupazione.

Poi è venuta la cam-  
pagna contro la scala mobile,  
con cui si tenta di far cre-  
dere che la causa principa-  
le, che la colpa dell'infla-  
zione è dei lavoratori che  
allistituono della scala mo-  
bile non sono disposti a ri-  
nunciare e lo dicono e lo  
fanno sentire, dando una  
nuova dimostrazione della  
loro robusta coscienza di  
classe, attraverso migliaia  
di assemblee in corso nelle  
fabbriche e negli altri luo-  
ghi di lavoro. Ebbene, noi  
diciamo ai lavoratori — ha  
esclamato Berlinguer tra gli  
applausi della folla che gre-  
miva piazza Cavour — che  
il Pci è con loro: non si  
pensi di uscire dall'infla-  
zione facendone pagare il  
peso alle masse lavoratrici.

Il ruolo del sistema banca-  
rio siciliano nel racket mafio-  
so, torna così ancora una  
volta alla ribalta. Nell'isola è  
il governo regionale a decidere  
se autorizzare o no l'apertura  
di nuove sedi bancarie. E c'è  
un pullulare anomalo di sporte-  
llisti. Mentre in Italia, dal '52  
al '75 il tasso di incremento  
della rete operativa delle  
«banche popolari» per esem-  
pio era dell'83 per cento, in  
Sicilia raggiungeva il 586 per  
cento. Quello delle Casse ru-  
rali, cresciute in Italia del  
12 per cento, era nello stesso  
periodo 13 punti in più nella  
regione.

Su 383 comuni siciliani, solo  
66 non sono serviti da sporte-  
llisti bancari. Ma di questi ul-  
timi, ben 50 sono nella pro-  
vincia di Messina. Vale a dire  
molto lontano dalla tradi-  
zionale zona di influenza della  
mafia.

Il ruolo del sistema banca-  
rio siciliano nel racket mafio-  
so, torna così ancora una  
volta alla ribalta. Nell'isola è  
il governo regionale a decidere  
se autorizzare o no l'apertura  
di nuove sedi bancarie. E c'è  
un pullulare anomalo di sporte-  
llisti. Mentre in Italia, dal '52  
al '75 il tasso di incremento  
della rete operativa delle  
«banche popolari» per esem-  
pio era dell'83 per cento, in  
Sicilia raggiungeva il 586 per  
cento. Quello delle Casse ru-  
rali, cresciute in Italia del  
12 per cento, era nello stesso  
periodo 13 punti in più nella  
regione.

rebbro compresi nella lista  
sequestrata a Gelli), tra i  
quali quasi tutti i protagonisti  
dello scandalo del petro-  
lio «esentasse», alcuni uffici-  
diali dei carabinieri (si fa  
anche il nome di Dalla Chia-  
va, e poi De Carolis, Selva  
e Nisticò (ex capo ufficio  
compagno del Pci). Immediati  
le smentite: finora ci sono  
quelli di Selva, di De Caroli-  
s, di Nisticò. Si attendono  
le altre.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

rebbro compresi nella lista  
sequestrata a Gelli), tra i  
quali quasi tutti i protagonisti  
dello scandalo del petro-  
lio «esentasse», alcuni uffici-  
diali dei carabinieri (si fa  
anche il nome di Dalla Chia-  
va, e poi De Carolis, Selva  
e Nisticò (ex capo ufficio  
compagno del Pci). Immediati  
le smentite: finora ci sono  
quelli di Selva, di De Caroli-  
s, di Nisticò. Si attendono  
le altre.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di  
terra coltivabile ad un insediamento di cir-  
ca duecento prefabbricati per il terremoto.  
I coltivatori locali affermano che ba-  
stano due, al massimo tre ettari per re-  
alizzare tutte le opere di urbanizzazione ne-  
cessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco  
spianare ben dieci ettari in cemento col-  
tivati, e tra l'altro anche lontani dal cen-  
tro abitato.

## OLIO PIU' MAGRO NON ESISTE

sapevi che l'olio di oliva è dieta naturale?



L'olio di oliva è dieta naturale: è uno dei migliori condimenti per i giovani, e per gli anziani che hanno bisogno di migliorare la digestione e l'assorbimento. Inoltre, come è noto, l'organismo umano necessita di condimenti che non favoriscono il colesterolo. La Comunità Europea ha infatti concesso particolari benefici per incrementare il consumo dell'olio di oliva.

CONSORZIO NAZIONALE TRA GLI OPERATORI DELL'OLIO DI OLIVA

olio di oliva: condisci con frutto la vita

### ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

CORSO STATI UNITI N. 21 - 10128 TORINO

L'Assemblea dei partecipanti ha approvato, in data 27 aprile 1981, il BILANCIO al 31 DICEMBRE 1980 dell'ISTITUTO e dell'annessa SEZIONE OPERE PUBBLICHE, che si è chiuso con un UTILE NETTO complessivo di L. 3.026.020.258. Cartelle e obbligazioni in circolazione L. 505 miliardi.

L'Assemblea ha inoltre nominato il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale per il triennio '81-'83, che risultano così composti: Presidente: Prof. Giuseppe Maspoli; Vice Presidente: Gr. Uff. Rag. Vittorio Guido; Consiglieri: Rag. Giovanni Aina, Comm. Antonio Luigi Carta, Sig. Francesco Coda Zabet, Prof. Angelo Detragiache, Avv. Giuseppe Giordana, Maestro Guido Groppo, Dott. Giuseppe Manfredi, Sig. Giuseppe Milani, Comm. Giovanni Richard, Avv. Roberto Scheda, Sig. Gino Carlo Trampolo, P.I. Bernardo Trossarello, Maestro Francesco Vasino. Presidente del Collegio Sindacale: Dott. Michelangelo D'Urso; Sindaci effettivi: Rag. Dott. Prof. Alberto Francesco Muratore, Geom. Giancarlo Paolozzi; Sindaci supplenti: Dott. Ernesto De Medio, Rag. Giacomo Pareto. Direttore Generale: Rag. Cipriano Magno. Vice Direttore Generale: Dott. Antonio Arnaldo Agresti.

### OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

AVVISO DI VENDITA

L'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino intende alienare i seguenti appezzamenti di terreno così ubicati:

- Comune di Torino, Via Corelli ang. C.so Taranto, di superficie mq. 666 circa, iscritto al C.T. foglio n. 41, mappale n. 6;
- Comune di Torino, Via Leoncavallo ang. Via Tomengo, di superficie mq. 1300 circa, iscritto al C.T. foglio n. 48 mappali n. 242 e 238;
- Comune di Torino, Via Bioglio - P.za Bottesini - Via Aosta, di superficie mq. 3600 circa, iscritto al C.T. foglio n. 48 mappale 239.

Gli interessati all'acquisto sono invitati a segnalare entro il 18 maggio 1981, i nominativi alla Ripartizione Tecnica dell'Ente, in C.so Bramante, 84, Torino (tel. 6566 int. 245) ove potranno assumere le informazioni del caso.

Torino, il 29-4-1981

Il Direttore Amministrativo: Germano MANZOLI

Il Presidente: Giulio POLI

### E. R. S. A. L.

Ente Regionale di Sviluppo Agricolo nel Lazio  
Roma - Via R. Lanciani, 38

#### BANDO DI CONCORSO PER 40 BORSE DI STUDIO

L'E.R.S.A.L., Ente Regionale di Sviluppo nel Lazio, nell'intento di avviare, nel più generale quadro delle iniziative di assistenza tecnica in favore delle aziende agricole singole o associate, la formazione e l'aggiornamento professionale, teorico e pratico, di tecnici specializzati nei singoli settori di operatività della dimostrazione agraria, indice un pubblico concorso per titoli ed esame-colloquio per il conferimento di 40 borse di studio di perfezionamento pratico di tecnici specializzati nei settori dell'orticoltura, frutticoltura, floricoltura, viticoltura, colture cerealicole, foraggere, zootecnia, veterinaria e statistica applicata all'agricoltura.

Possano partecipare al concorso cittadini italiani residenti nel Lazio, di età non superiore ai 35 anni, in possesso di uno dei seguenti titoli di studio: a) laurea di scienze agrarie; b) laurea in veterinaria; c) laurea in scienze delle produzioni animali; d) laurea in scienze forestali; e) laurea in scienze statistiche; f) diploma di perito agrario; g) diploma di perito agronomo. Pertanto, le borse di studio verranno indicativamente assegnate in numero di venti a laureati ed altrettante a diplomati.

Ciascuna borsa di perfezionamento — della durata di un anno, eventualmente rinnovabile — sarà costituita da un assegno complessivo lordo di L. 6.000.000 per i laureati e di L. 5.000.000 per i diplomati, da erogare in dodici rate mensili posticipate fruibili presso le strutture operative dell'E.R.S.A.L. (Centri di dimostrazione agraria e aziende agricole gestite da Cooperative, da Associazioni dei produttori e da Enti locali). I beneficiari — che saranno, peraltro, tenuti a frequentare anche eventuali corsi teorici ed esercitazioni pratiche presso Università o Istituti sperimentali — avranno l'obbligo di raggiungere qualunque residenza venga loro assegnata, anche temporaneamente, all'inizio o durante il godimento della borsa.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare domanda in carta da bollo da L. 2.000 all'E.R.S.A.L. — Concorso per n. 40 borse di studio — Via Rodolfo Lanciani n. 38, C.A.P. 00162 — Roma — entro e non oltre il 30 maggio 1981. Non si terrà conto delle domande pervenute dopo il termine sopraddetto, anche se spedite per posta o con qualsiasi altro mezzo. Per la data di presentazione farà fede il bollo di arrivo all'Ente.

Per ulteriori e più particolareggiate informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso i seguenti uffici dell'E.R.S.A.L., dove è anche disponibile copia integrale del bando di concorso:

- In provincia di Roma: ROMA - Via Rodolfo Lanciani n. 38; BRACCIANO - Via Cattaneo n. 19; VELLETRI - Viale Oberdan (Palazzo I);
- In provincia di Viterbo: VITERBO - Via Matteotti n. 73; CANNIO - Via Tuscanica;
- In provincia di Rieti: RIETI - Via Contigliano n. 9;
- In prov. di Frosinone: FROSINONE - Via Marittima I n. 356;
- In provincia di Latina: LATINA - Piazza del Quadrato n. 22.

IL PRESIDENTE DELL'E.R.S.A.L. Nicola Cipolla

Roma, 3 maggio 1981

## Nuove rivelazioni sulla loggia P2

ROMA — Nuove rivelazioni, assieme ad alcune simultaneamente smentite di diretti interessati, saranno pubblicate nel prossimo numero dell'«Espresso» riguardante ancora la loggia massonica P2 di Licio Gelli e le sue carte segrete sequestrate dalla magistratura. Un ex collaboratore e amico del ministro della Giustizia Adolfo Sarti, secondo quanto scrive il settimanale, racconta come e

perché nel '77 il senatore dc avrebbe effettivamente firmato una domanda di adesione alla P2 di Gelli (in quel periodo progettava di ritirarsi dalla vita politica per andare a fare l'editore in Argentina) anche se subito dopo avrebbe cambiato idea, pensando che «di quella storia era meglio non far niente».

L'«Espresso», inoltre, pubblica altri nomi di presunti appartenenti alla P2 (che sa-

rebbero compresi nella lista sequestrata a Gelli), tra i quali quasi tutti i protagonisti dello scandalo del petrolio «esentasse», alcuni ufficiali dei carabinieri (si fa anche il nome di Dalla Chia-va, e poi De Carolis, Selva e Nisticò (ex capo ufficio compagno del Pci). Immediati le smentite: finora ci sono quelli di Selva, di De Carolis, di Nisticò. Si attendono le altre.

Comune vorrebbe destinare dieci ettari di terra coltivabile ad un insediamento di circa duecento prefabbricati per il terremoto. I coltivatori locali affermano che bastano due, al massimo tre ettari per realizzare tutte le opere di urbanizzazione necessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco spianare ben dieci ettari in cemento coltivati, e tra l'altro anche lontani dal centro abitato.

## Protesta di contadini a Santomenna

SANTOMENNA (Salerno) — Tensione ieri a Santomenna, uno dei comuni più duramente colpiti dal terremoto del novembre scorso. Una manifestazione di protesta è stata inscenata da un gruppo di contadini sulle cui terre dovrebbe sorgere un villaggio per i senza tetto.

Secondo i contadini di Santomenna il Comune vorrebbe destinare dieci ettari di terra coltivabile ad un insediamento di circa duecento prefabbricati per il terremoto. I coltivatori locali affermano che bastano due, al massimo tre ettari per realizzare tutte le opere di urbanizzazione necessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco spianare ben dieci ettari in cemento coltivati, e tra l'altro anche lontani dal centro abitato.

Secondo i contadini di Santomenna il Comune vorrebbe destinare dieci ettari di terra coltivabile ad un insediamento di circa duecento prefabbricati per il terremoto. I coltivatori locali affermano che bastano due, al massimo tre ettari per realizzare tutte le opere di urbanizzazione necessarie. Pertanto, affermano, è uno spreco spianare ben dieci ettari in cemento coltivati, e tra l'altro anche lontani dal centro abitato.

## Le manifestazioni del PCI

OGGI  
Berna, Lendinara (Rovigo);  
Beldrate, Savona; Berghini, Cor-  
chiano (Lazio); Chironomo,  
Castagnovo e Enna; Cossutta,  
Montebello (Bergamo); Di Gio-  
lio, Gorizia; Guazzano, Marano  
Botteghe (Intra); Aste; Ma-  
caluso, Sciaca e Sambuca (Agrig-  
ento); Maroni, Basiglio; Mi-  
nardi, Roma-Grottole; Napo-  
litano, Palermo; Natta, Iglesias  
(Cagliari); G.C. Pajetta, Roma;  
Rettella, Lecce; Sironi, Lenti  
e Siracusa; Vecchiotti, Ca-  
sti Bolonese (Verona); Ven-  
tura, Follonica e Marina di

Grecoche La Terra, Colfanzoni  
e S. Ciriaco; Fagnano,  
Napoli; Alassio, Pavia (Caso-  
ria); L. Berlinguer, Porto di  
Marmi e Montebello (Viro-  
gio); Prato-Torri, Aste (Co-  
chiano); Pizzetti, Giugliano  
Civico; Chiarante, Rapone e Pe-  
zalla (Rapone); Di Benedetto,  
Bruscia, Pietra, Giulianova  
(Torano) e Pescara; Freduzzi,  
Montepoggio (Ascoli Pic-  
eno); Labate, Sori (Genova);  
Liberini, Veroli; Mandillo,  
Bruscia; Pizzetti, S. Giuliano  
(Milano); Raparelli, Roma-Te-  
lletto; Sori, Casini (Reggio Emi-  
lia); Salvato, Avellino; Tico,  
Avellino (L'Aquila); Violante,  
Torino.

DOMANI  
Borghini, Leri e Sorano (La  
Spezia); Borghini, Corno di  
Giulio, Italcantieri Montebello  
e Trieste; Corrao, Fagnano  
(Torino); Cossutta, Milano;  
Macaluso, Trapani; Napoletano,  
Palermo; Natta, Saverio, S.C.<